

Francesco Monticini â?? Tre inediti

## **Descrizione**

## MONTICINI

MONTICINI Francesco Monticini Ã" nato a Siena, dove ha compiuto tutto il suo percorso universitario, laureandosi in Lettere Classiche. Dopo la laurea magistrale ha concluso un dottorato di ricerca in cotutela tra lâ??Università degli Studi di Roma Tre e lâ??Ã?cole des Hautes Ã?tudes en Sciences Sociales di Parigi, specializzandosi in civiltà bizantina. Ha partecipato ad alcuni convegni in Italia e allâ??estero, pubblicando in varie riviste specializzate. Collabora con â??La Repubblicaâ?•.

Francesco Monticini Tre inediti

\*

Non amo che le cose che potevano. Eppure, mentre piangi al cimitero, mi accorgo che ogni mio desiderio adesso Ã" per te. Poi, ricomposto il trucco ed il sorriso, poco più tardi, al bar, nei miei occhi, ti tramuti in tazzina, nel giornale che qualcuno ha già letto e mi divieni vento.

Avrei voluto parlarti, spiegarti i miei ricordi, ozioso, ditirambico, ampolloso, faceto, inavvertito.

Ma più di ogni altra cosa io vorrei adesso poterti leggere, per poi capire come in te, nella forma che tu sei di femminilitÃ, ma ancora prima di essere vivente, si declini, si contragga, riassuma e ricomponga la parola.

\*

Ti penso.

E questo tir, saranno otto chilometri di curve, e non câ??Ã" modo di passarlo. Mi sa tanto che si mette a piovere.

Ti penso anchâ??io. Sfaccendata a letto, distesa ad osservare un raggio di sole.

Microscopico.

Intermittente; luce accesa, luce spenta: mette la freccia finalmente. Ho dovuto accostare. Il confine dellâ??universo proprio qui: lâ??attimo, luce accesa, luce

Minuscola.

spenta.

Figlia

di

concause casuali.

Un granello di polvere.

Che senso ha amare proprio me?

Guarda

come danzano i granelli

nella luceâ?

Mi paiono galassie e pianetini

rotanti.

Piccole gocce sul parabrezza. Non ce la faccio a ripartire. Pensavo ad arcieri e a costellazioni lontanissime. Invece, qui. Con questâ??odore intenso della polvere che Ã" sopra il cruscotto.

Quando
mi hai baciata non câ??era la luce.
Non câ??era
rumore.
Come due feti, come immersi
in un liquido oscuro.
Ma sentivo comunque, di lontano,
un rimbombo,
unâ??ecoâ?¦ Lâ??esplosione
di
una
supernova
a miliardi
di anni
luce.

\*

Ottoni. Una musica che pare quasi festa. Il grigio A" della pietra, negli ottoni. Alzo la mano, a parare: la pioggia, il ponte Carlo, le luci, lâ??ingorgo. Suoni di clacson, sotto lo stridio deali ottoni. Qualcheduno si affaccia alla finestra. E poi passa la bara, in quel lunghissimo carro funebre. Penso che non penso, e dove sono? Che cosa mi aspetto? Non so neppure chi diavolo sia il defunto. Gli ombrelli, neri, ed io che lâ??ho lasciato a casa, come sempre, a prender posto sotto ai cappotti. Le gocce, finissime, sugli occhiali.

Fotografia proprietà dellâ??autore.

## Categoria

1. Poesia italiana

Data di creazione Giugno 1, 2018 Autore root\_c5hq7joi